Anno VI — Mercordì 27 Settembre 1871 — N. 230

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 carattori garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

Col primo del p v. Ottobre si apre l'abbonamento al Giornale, per l'ultimo quadrimestre del corrente anno. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzione d'avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poichè la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti. Eguale preghiera si rivolge pure ai Comuni, che hanno arretrati da soddisfare.

L' AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

UDINE 26 SETTEMBRE

Se in Ispagna il Re Amedeo, come dicemmo nell'ultimo diario, visita la penisola che lo elesse a suo Re, accolto ovunque con segni di vivissima simpatia e con isplendide feste, anche in Italia avviene alcun che di simile, mentre Vittorio Emanuele visita Milano, Venezia, Verona e si reca ai campi delle grandi manovre autunnali. E anche tra noi, come in Ispagna, il Re eletto è simbolo dello aquietarsi delle sette politiche e della conseguita unità della Nazione; quindi a lui si volgono gli animi tutti come allo strenuo campione del nuovo diritto pubblico ed insieme al degno rappresentante del diritto storico de' Principi.

Da Berlino riceviamo un telegramma, che ci reca il sunto d'una notizia data dalla *Gazz. Nazionale*, secondo cui il ministro degli esteri della Repubblica francese avrebbe risposto ai reclami mossigli dal Governo prussiano circa gli eccessi avvenuti a Lione in danno di alcuni tedeschi. Il signor de Rémusat avrebbe riconosciuto la giustizia degli accennati reclami ed avrebbe promesso di adoperare ogni mezzo per impedire altri eccessi, e proteggere le truppe tedesche sino a che occuperanno ancora parte del territorio francese.

Intanto i membri dell'Assemblea di Versaglia, ritornati ai loro dipartimenti, assistono alla preparazione delle elezioni pei Consigli generali, e in queste elezioni tutti i partiti nutrono speranza di trovare una opportunità, che semplifichi la situazione. Ned è a dirsi del mestare di coloro, i quali bene comprendono come, specialmente in codesta congiuntura, si baderà molto al colore politico degli eletti, che in certo modo rappresenteranno il colore della maggioranza. Nel risultato di queste elezioni sta, non v'è dubbio, lo scioglimento del problema circa la forma del governo. E secondo una corrispondenza da Parigi, le candidature già cominciano a conoscersi. La marcia è aperta dai bonapartisti. Dopo il duca di Persigny che invoca i suffragi dell'Alta Loira, è venuto il duca di Mouchy che aspira ad essere eletto nel cantone di Noailles. Vuolsi che il signor Rouher si porterà candidato a Bordeaux, e che il signor Duvernois sarà eletto senza dubbio nelle Alpi marittime. Fatto sta che il partito napoleonico guadagna terreno, a poco a poco. Il *Gaulois*, che è sempre un giornale molto letto, milita sotto la bandiera di Sèdan, l'*Avenir Libéral* lo seconda, e l'*Ordre* verrà fra non guari.

Il Congresso de' *vecchi cattolici* a Monaco e quello degli infallibilisti a Magonza sono l'argomento oggi prediletto dalla stampa tedesca. Noi però non ce ne occuperemo, dacchè in Italia giunge appena, e senza destarci da profonda apatia, l'eco di quelle dispute. A Monaco si vogliano far prevalere le idee dell'abate Rosmini ed altre di Vincenzo Gioberti, che con tanto ossequio alla Chiesa e alla teologia parlarono in alcuni loro scritti di riforme in senso conciliativo con la presente civiltà. Ma quasi tali riforme fossero soverchie, l'*Osservatore romano* prorompe contro i congregati di Monaco ad irosi accenti, ed esclama: « E questa mutria d'impostori e di vili che, congregatisi in sulle prime per combatter il dogma della infallibilità, gettano oggi la larva che ne velava i perversi intendimenti e fanno conoscere quello che sono e quello che vogliono, hanno la sfrontatezza di chiamarsi *cattolici*! Impostori e vili! » E mentre la stampa clericale aguzza le sue armi contro il Congresso di Monaco, la stampa liberale combatte contro quello di Magonza di cui abbiamo riferito le principali deliberazioni. « La *Presse* di Vienna scrive un articolo di fondo sul Congresso cattolico di Magonza, in cui è detto che in quell'adunanza si respirava la pura atmosfera del Medio-Evo e si sentiva l'odore di eretici bruciati. »

Faremo grazia per oggi ai nostri lettori di altre osservazioni circa all'agitarsi delle nazionalità in Austria e circa la probabilità di durata delle Diete testè inaugurate. La situazione è sempre tesa; e se fu posta tra le dicerie la notizia, sparsa ad arte, della prossima abdicazione dell'Imperatore Francesco Giuseppe, certo è che l'attuale atteggiamento dei tedeschi dell'Impero austro-czeco-ungarico non può non destare serie apprensioni nella diplomazia europea.

Il credito dell'Italia

Chi voglia tener dietro questi giorni alla stampa straniera ha di che rallegrarsi del credito acquistato all'Italia dal buon esito di quella grand'opera del traforo dell'Alpe Frejus. In verità che noi abbiamo dovuto bene spesso versare lagrime di commozione per quelle lodi spontanee alla Nazione italiana, che lusingavano ed appagavano l'amor proprio nazionale.

Abbiamo dovuto dire a noi medesimi: Questo non è soltanto un trionfo della scienza e dell'industria italiana, non soltanto un fatto vantaggioso al nostro commercio, ma è altresì una vittoria politica. Quante mani non stringono questi giorni le nostre, quanti non sentono bello da parte loro di profferire la propria alleanza. I Francesi che ci tenevano e ci tengono broncio, non possono a meno di godere all'udire che i Tedeschi accordano il vanto di quest'opera e di quella del canale di Suez alla razza latina; i Tedeschi e gli Svizzeri accolgono festanti la nostra parola di volgere tosto al Gottardo le macchine perforatrici del Frejus; e gl'Inglesi affermano che l'Italia diventa, come l'Egitto, la grande terra di passaggio del traffico mondiale. Tutti poi hanno parole lusinghiere per quest'Italia che seppe fare tanto ed il nostro credito morale e politico se ne avvantaggia assai.

Ma, diciamo noi, questo credito non ne sarebbe avvantaggiato da un pezzo, anche sotto l'aspetto finanziario, se noi medesimi non ci fossimo affaticati con crudele insipienza a diminuirlo?

Il traforo del Frejus è forse l'unica opera nostra, perchè è la maggiore di tutte? È forse la sola meraviglia prodotta dall'Italia stessa? Se al Frejus ci sono dodici chilometri di escavo, sono da contare nulla le centinaja di altri scavati sulle diverse strade degli Appennini? Ed i viadotti, ed i ponti ed i scimila chilometri di ferrovie, ed i porti, ed i bastimenti, e gli edifizii d'ogni sorte, e le spese sostenute per la guerra e per la fondazione di nuovi Istituti sono un nulla? E vi pare poco di avere fatto tutto questo, mentre compivamo la più grande rivoluzione del secolo, l'unità della patria nostra, prima oppugnata da tutti ed ora da tutti voluta e trovata buona?

Ora, se noi, invece di vituperarci e calunniarci gli uni gli altri, avessimo continuamente e giorno per giorno raccontato all'Italia ed all'Europa quello che facevamo di buono, di utile, di bello, se avessimo fatto la cronaca del bene, invece di esagerare, inventare il male, non sarebbe stata altra da quello che è l'opinione dell'Europa a nostro riguardo, e non avrebbe ciò giovato al nostro credito finanziario? Non avremmo noi trovato allora al pari il danaro per le nostre imprese, invece che ad usure mostruose? Non sarebbe molto minore il nostro debito, o non avremmo fatto collo stesso danaro molte più cose? E pur ora la nostra rendita pubblica non salirebbe di prezzo e non sarebbe più ricercata e non apporterebbe nuovi capitali da adoperarsi in opere produttive?

O perchè mai non ci sono in Italia i corrispondenti del bene, invece che quelli dei pettegolezzi politici, e personali? Perchè non si racconta a tutti quello che si fa nelle singole provincie offrendo un esempio ed uno stimolo agli altri? Perchè, senza esagerazione alcuna, ma colla semplicità e schiettezza di chi racconta il vero, non si fa la cronaca quotidiana del lavoro italiano? Non abbiamo noi bisogno d'inanimarci e di nutrire la nostra fede in noi medesimi? Non di acquistare credito presso gli altri? Dacchè il patriottismo ci bastò per andare animosamente incontro a molti sacrifizii per acquistare l'indipendenza ed unità nazionale, non ci basterà anche per gareggiare tra individui ed individui, tra Comuni e Comuni, tra Provincie e Provincie, tra Regioni e Regioni in tutte le opere del progresso economico e civile? Qual onore, quale gloria maggiore, che quella di far risorgere la patria nostra a quel grado a cui la chiama la sua storia e la posizione da essa tenuta nel mondo? Perchè abbiamo desiderato la libertà, se non per attuare tutti quei miglioramenti, che ci erano dal geloso straniero impediti?

Ricordiamoci che *noblesse oblige*, e che le lodi dateci nell'occasione in cui s'inaugurò il traforo delle Alpi c'impongono molti e alti obblighi, cui dobbiamo ognuno in particolare e tutti cumulativamente soddisfare. Nè di questi obblighi gli ospiti stranieri tacciono, chè anzi ce li ricordano, e giova che ce li rammentino.

Il buco delle mura di Roma del settembre 1870 fu un gran fatto, e grande fu quel del Frejus nel 1871, ma ormai non ci deve essere città e provincia d'Italia, la quale non celebri ogn'anno quell'anniversario con qualcosa che torni a vantaggio ed onore della patria.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Perseveranza*:

Regna grande malinconia al Vaticano. Quasi contemporaneamente sono avvenuti fatti tali da togliere molte speranze e molte illusioni. La Francia, anzichè prepararsi a nuova crociata, restringe i suoi vincoli d'amicizia coll'Italia; la Baviera è ormai in scisma completo, in scisma ufficiale; gli sperati disordini pel 20 settembre si risolvono in poche ragazzate del partito d'azione, il quale, per rendersi tollerabile, fa professione di fede monarchica; e tutte le dimostrazioni di fedeltà al Pontefice-re si riducono a tre indirizzi anonimi, scritti nel solito stile, e presentati al Papa il giorno anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in Roma.

Il Concistoro è rinviato a novembre. Tra i vescovi preconizzati, non italiani, ve n'era alcuno poco pronto ad aderire illimitatamente al dogma della infallibilità. Sembra che la nomina dei vescovi si farà a novembre. Tra i vescovi da nominarsi c'è anche quello di Livorno e Massa Marittima. Non mi meraviglierebbe che dall'indugio e dalle difficoltà sorte testè riprendesse animo il partito che si oppone alle nomine dei vescovi italiani. Sono gli ultimi conati dei Gesuiti.

— Siamo assicurati che fra il Governo italiano e la S. Sede, vennero in questi giorni definite alcune quistioni riguardanti interessi materiali che col nuovo ordine di cose stabilito in Roma, non potevano rimanere in sospeso.

Questo risultato si sarebbe ottenuto mediante incaricati officiosi delle due parti, ai quali venne deferito l'esame e la soluzione di dette questioni. La piena soddisfazione delle due parti interessate, sarebbe stata manifestata per mezzo di due lettere assai cortesi, scambiatesi fra l'on. Ministro delle finanze ed il Cardinale Antonelli.

— Confermando le notizie date ieri sul riordinamento della Marina militare, aggiungiamo che il riordinamento del ministero, anzichè agli organici ed al personale centrale, deve riferirsi a tutti i servizii marittimi.

Questo riordinamento verrà applicato immediatamente, per quanto lo comportino le forze del bilancio.

Firenze. Leggesi nella *Nazione*:

Sappiamo che la Divisione del Ministero di giustizia e culti per gli affari giurisdizionali, diretta dall'egregio commendatore Vegni, è già incamminata per Roma, dove l'hanno preceduta le divisioni del Gabinetto e degli affari penali. Col 1 e col 10 d'ottobre partiranno le due divisioni del personale: andrà ultima il 15 ottobre quella degli affari amministrativi ecclesiastici.

APPENDICE

NUOVE LETTERE UMORISTICHE
di un novizio

II.

Pordenone 15 settembre. — Signori, andando per le corte, ho l'onore di presentarvi ne' miei due stravaganti visitatori, due personaggi ch'io ebbi il torto di non riconoscere a prima vista. Essi sono nientemeno che il *Ledra* e la *Pontebba* in persona!

Stupore su tutta la linea!

Io però sono venuto nell'opinione di quel detto: *Nil admirari*! Non vi meravigliate più di niente! Quando siamo giunti in tempi (oh! i tempi!) nei quali coloro che si danno per gl'imitatori di Cristo pretti e schietti mandano dai loro aurei palazzi, simili alla *casa aurea* di Nerone, a Domeneddio delle empie invocazioni, perchè si versino sull'Italia i flagelli della guerra e vengano le Nazioni straniere a fare strage degl'Italiani, che vollero essere una Nazione come tutte le altre, quando il Vaticano si confronta colla prigione di San Pietro; e quando uno che regala dei milioni si paragona con quegli imperatori, che facevano dei santi ammazzando i vescovi cristiani, di che cosa potete meravigliarvi? —

Andate voi alla predica? Se ci andate, avrete sentito parlare, ma forte, contro la *rivoluzione*, contro lo *spirito dei tempi*, contro *l'umana ragione* ed altri siffatti personaggi astratti, i quali fanno i sordi. Non vi meravigliate adunque, se le evocazioni perpetue di quei signori del *Giornale di Udine* al *Ledra* ed alla *Pontebba* hanno fatto discendere questi due esseri reali dal loro posti, e li hanno invogliati di andare a vedere il traforo del Moncenisio ed i canali d'irrigazione del Piemonte occidentale di cui hanno tanto sentito parlare.

Ora, quei due personaggi hanno fatto lega assieme, e con quella stravagante *toilette* di cui vi ho detto si sono presentati alla Direzione del *Giornale di Udine*, dove vanno di solito a presentarsi con molta gentilezza tutti i malcontenti di lei, quando hanno bisogno di qualcosa per il sor Pubblico. Tanti che ne dicono *plagas* di quei poveri signori, che mi mandano a rappresentarli al *traforo*, fanno poi il bocchino melato, se vogliono essere onorevolmente menzionati essi ed i proprii amici. La Direzione del *Giornale di Udine* ha girato questa volta la cambiale ed ha mandato i due alti personaggi da me, dicendo che sarei il fatto loro.

In una parola volevano che io, come invitato alla festa, facessi loro compagnia nel viaggio ed un pochino anche da segretario, forse perchè raccontassi poscia le comuni impressioni del viaggio. Ed ecco il fatto capitale che tolse ogni mia esitanza, e mi indusse a fare la valigia per il traforo.

Ma presto, che non c'è tempo da perdere, altrimenti ci manca la corsa; mi disse il sig. Ledra il più impaziente dei due, stanco di udire tutta la parte del genere umano che abita ad Udine invocare ad ogni momento la pioggia nelle sue giaculatorie, mentre poteva con un piccolo prezzo di assicurazione averla a suo talento.

— Un momento, rispondo io, tanto che si faccia un po' di valigia e si mangino quattro risi, chè collo stomaco vuoto non si viaggia bene. Se posso servirli?

— Oh! signor Novizio (avevano imparato il mio nome a memoria) disse qui la signora; potrebbe favorire di mangiare un boccone con noi alla stazione di Mestre, dove già le tocca ad aspettare.

— Molto obbligato, signora Pontebba; ma si figuri, se certi birbaccioni, pronti a vendere l'anima per un piatto di trippe, hanno detto e ripetuto, noti bene senza crederlo, che il *Giornale di Udine* parla della loro venuta qui da tanto tempo e la invoca perchè ci mangia sopra, che cosa direbbero di me, se mi assidessi alla loro tavola! Certo a Mestre si è obbligati a prendere qualcosa dal Bösewirth (cattivo nome per un oste!) tanto per passare la noja. Non potendo passeggiare sulle ghiaje torrentizie della stazione, un po' di birra, od un caffè ci stanno. Ma, mi dispensino, se io voglio proprio anche quest'oggi desinare a casa mia che, sebbene piccola, è per me una grande badia, come dice il proverbio.

— Ci bada ella ai maligni? sorse a dire qui il sig. Ledra. Se io avessi da ripetere tutte le sciocchezze che hanno detto di me i malevoli, la farei ridere. Senta questa: Hanno detto che se io fossi condotto per gli asciutti ed aridi fossati della pianura friulana la zilagherai tutta! Ciò, mentre altri dicevano che dell'acqua io n'ho poca e che non fa nemmeno per me; ed altri ancora, che i sono freddo come il ghiaccio! N'avessero dei sorbetti che faccio io, con questa caldura! Li lasci cantare, che già degli sciocchi c'è abbondanza, come abbonda la miseria in casa di coloro che non sanno ajutarsi. Ad ogni modo faccia i suoi commodi. Intanto noi passiamo da *Meneghetto* a prendere di quel buon caffè ed a sentire le minchionerie che vi si dicono dagli oziosi sopra al Congresso dei bacologhi.

— Sì, sì, soggiunse la signora, lasciamolo in libertà, ed a rivederci alla stazione.

Ed alla stazione ci siamo riveduti; ma i miei due compagni di viaggio, coi loro strani abbigliamenti, avevano attirato la ragazzaglia dietro a sè, come soleva andare dietro al moro del sig. M. Però, se si sono avvezzati anche alle enormi e bruttissime parrucche con cui quelle donne che hanno il cervello più piccolo se lo riscaldano, si avvezzeranno anche alla strana acconciatura de' miei due alti personaggi. Nel peggiore dei casi li farò passare per due principi giapponesi, dei quali io sono l'interprete, il turcimanno.

Ed eccoci installati nel nostro compartimento, dove trovasi una quarta, o se meglio volete una prima persona, invitata al traforo anch'essa. Vi riferirò all'occasione qualcosa dei nostri discorsi.

— Volere o no, dice intanto la signora Pontebba, tutti questi grandi magazzini di legname che circondano la stazione, e quelli che stanno a Chiavris, a porta Gemona ed a Porta Villalta, hanno avuto la materia in gran parte dalla Carinzia e paesi vicini. Questo legname è passato per lo più da Pon-

Milano. Come abbiamo annunziato, S. M. giungeva, verso le ore 5 e 1/2 pom., di ier l'altro alla stazione, dove erano appena giunte le Autorità municipali a riceverla.

Vittorio Emanuele era vestito della piccola tenuta di tenente generale, col collare dell'Annunziata.

Il sindaco comm. Belinzaghi, cogli assessori Servolini, Labus, Camperio e Sebregondi, presentarono a S. M, appena scese dal vagone reale, i loro omaggi.

Subito dopo, il Re, seguito da tutta la sua Casa militare e dalla rappresentanza municipale, saliva nella prima delle carrozze di Corte, e per la via Principe Umberto, Corso di Porta Nuova e Corso Vittorio Emanuele, recavasi al Palazzo Reale, ricevendo i segni del maggior rispetto.

Appena la marziale figura del Re apparve sulla spianata della stazione, venne salutato con evviva e battimani dalla moltissima gente di ogni ceto ivi accorsa.

Gli equipaggi di Corte erano cinque, di mezza gala, preceduti dal battistrada.

In sulla sera tutte le Autorità civili e militari, non che l'arcivescovo, recaronsi ad ossequiare il Re a Corte.

S. M. oltremodo stanca per aver passato molta parte della giornata a cavallo nella fazione campale vicino a Brescia, non interveniva allo spettacolo di gala del nostro massimo teatro, dove l'affluenza è stata grandissima.

Ieri mattina poi, S. M., accompagnata dal ministro della real Casa e da vari generali dell'esercito, recavasi alle ore 9 1/2 a visitare l'Esposizione industriale, dov'era ricevuta dal senatore Beretta, presidente della Commissione esecutiva, da tutti i membri di questa, dal prefetto conte Torre, dal sindaco commendatore Belinzaghi e degli assessori Servolini, Fano, Sebregondi, Borromeo e Pini.

(*Perseveranza*)

ESTERO

Francia. Nell'*Avenir liberal* si legge:

Il conte di Remusat ha ricevuto simultaneamente dal nostro incaricato d'affari a Berlino e dal sig. de Clercq a Francoforte, dei dispacci favorevoli ai negoziati in corso colla Germania.

Il barone d'Arnim che ricevette dal suo governo delle istruzioni complementari, ripigliò oggi stesso le conferenze, momentaneamente interrotte.

— Il 22 i nuovi Consigli di guerra istituiti dal governo cominciano. L'ottavo ed il nono Consiglio sono riuniti a Sèvres, il decimo a Rambouillet.

— Dinanzi al terzo Consiglio comparvero, il 23, gli *Enfants de la France*, che sono tutti giovani dai dodici ai diciotto anni. Sono quelli che vennero arrestati agli ultimi momenti dietro le barricate, dove si battevano accanitamente.

La settimana ventura, poi, saranno giudicati gli assassini del generale Lecomte e Thomas e quelli del signor Chandey.

— Leggesi nel *Temps*:

L'istruttoria del processo relativo ai demolitori della casa di Thiers continua alacremente. Un giornale crede sapere di positivo che furono scoperte 60 casse d'oggetti d'arte provenienti dalla ricca collezione del palazzo di Piazza St. Georges.

— Il *Moniteur* afferma che durante il periodo elettorale dei consigli generali non saranno permesse le pubbliche riunioni.

A proposito di queste elezioni, i giornali assicurano che i principi d'Orleans hanno accettata la candidatura di consigliere in parecchi dipartimenti.

Germania. Scrivono da Francoforte all'*Allgemeine Zeitung* che, secondo tutte le apparenze, le conferenze postume di pace verranno riprese in quella città. Dei plenipotenziari tedeschi sono già arrivati a Francoforte il conte Uexküll e il Buddenbrok. Da qualche giorno trovansi là anche i due plenipotenziari francesi, il sig. Leclerque e il segretario di Legazione Schneider. La ripresa delle conferenze dovrebbe aver luogo entro questa settimana.

Belgio. Lo sciopero degli operai meccanici che era scoppiato a Bruxelle, può esser considerato come finito, imperocchè il lavoro fu ripreso il 21 nell'officina in cui gli operai hanno dato or sono tre settimane il segnale del movimento.

Le condizioni accettate dai padroni sono le seguenti:

1. La giornata di dieci ore;
2. Il cinquanta per cento d'aumento per le ore supplementari, se ve ne sono;
3. La soppressione delle multe per il ritardo d'entrata, eccetto per quella del lunedì;
4. La gestione delle casse di soccorso da parte degli stessi operai.

Gli operai sono giunti alle officine dopo aver percorso in buon ordine le vie della città; durante questa piccola dimostrazione non accadde nessun dispiacevole incidente.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale teneva jeri due lunghe sedute con l'intervento del nuovo Prefetto comm. Cler, che quindi, appena giunto a Udine, ebbe la buona occasione di trovarsi fra gli onorevoli Rappresentanti della Provincia affidatagli dal Governo del Re. Il Consiglio, presieduto dal cav. Candiani, era abbastanza numeroso, cioè contava più di trenta membri. Le discussioni furono assai animate, ed il Pubblico parve molto interessarsi ad esse. In altro numero pubblicheremo le prese deliberazioni, ed intanto annunciamo che la sessione, come avevamo preveduto, continua anche oggi.

Il Consigliere Giambattista Simoni, nell'odierna seduta del Consiglio, rinunciava all'ufficio di Deputato provinciale. E noi, mentre dichiariamo cosa spiacevole che avvengano troppo di frequente rinuncie di questa specie, speriamo che il nuovo Prefetto Comm. Cler saprà studiare con quella perspicacia ed imparzialità che lo distinguono, le cagioni adotte dal Consigliere Simoni nella presentata rinuncia.

Il Congresso bacologico, tenutosi testè a Udine, viene censurato, per alcune sue deliberazioni, dall'*Economista d'Italia* del 24 settembre. Noi crediamo che, prima di dare su esse un giudizio, l'onorevole articolista avrebbe potuto aspettare la stampa degli *Atti del Congresso*, in cui la discussione sviluppata dimostrerà il perchè di quelle deliberazioni. Ad ogni modo, trattandosi d'un argomento di tanta importanza per la nostra Provincia, speriamo che alcuno de' nostri bacologi vorrà rispondere all'articolo dell'*Economista*. Ed è appunto perciò che lo additiamo alla loro attenzione.

BANCA DEL POPOLO
Sede di Udine.

Presso questa sede della Banca del Popolo è aperta la pubblica sottoscrizione per l'acquisto di azioni della Società generale di Credito agrario.

Udine, 26 settembre 1871.

Il Direttore
L. RAMERI

Teatro Nazionale. La compagnia di Marionette diretta dal signor Salvi darà questa sera *Il gran Diluvio Universale*, con farsa e ballo, ore 8.

FATTI VARII

Musica. L'illustre maestro Verdi è arrivato a Milano, ed ha consegnato l'intera partizione dell'*Aida*, al sopraintendente generale dei teatri dell'Egitto, Draneth Bey.

L'*Aida* si darà anche a Milano nel prossimo gennaio, e sarà posta in iscena dallo stesso autore

Ferrovie. L'*Italie* è informata che il Ministero dei lavori pubblici ha incaricato alcuni impiegati del suo dicastero di percorrere le linee Bologna-Falconara-Foligno e Bologna-Firenze-Foligno.

Sembra risulti, dice l'*Italie*, che la linea Falconara-Foligno è realmente la più corta, almeno finchè non sia compiuta la linea di congiunzione fra l'aretina e la senese: con questa strada si guadagnerebbe un'ora e mezzo circa.

La difficoltà sta tutta nel fatto che le due linee rivali ricongiungendosi a Foligno, bisogna che la Società delle Romane o rinunzi ad appoggiare la linea Firenze, Arezzo, Foligno; o che adotti altri treni diretti fra Falconara e Roma, se vuole nel suo interesse speciale sostenere la via Firenze Arezzo-Foligno. La cosa non è così semplice come poteva sembrare a prima vista. Una decisione sarà presa a giorni, quando sarà fatto l'orario del Moncenisio.

Società Generale di Credito Agrario di Roma. Il miglioramento dell'agricoltura è senza dubbio uno dei principali mezzi per la prosperità di un paese, affinché non solo non abbia a ricorrere all'estero nelle cose più necessarie alla vita, ma possa spingere il commercio di esportazione, indizio certo della ricchezza di una nazione.

Non è d'uopo insistere tanto sulla necessità di sollevare in Italia l'agricoltura dallo stato generale di trascuranza in cui è caduto; poichè è noto a tutti la feracità grandissima dei nostri terreni e l'abbandono in cui moltissimi rimangono.

Varie sono le cause di questa depressione della agricoltura e si riscontrano nel nostro sistema di coltivazione, nella gravezza delle imposte, nell'accumulato della proprietà in poche mani, nella educazione inattiva, nella comoda teorica di seguire le abitudini degli avi; ma specialmente nella mancanza di capitali per coloro che avrebbero pure la volontà di perfezionare lo stato agricolo delle nostre campagne. Quest'ultima ragione è serio ostacolo al rapido e benefico sviluppo dell'agricoltura fra noi, e questa principalmente esamineremo, rannodandosi alla istituzione in Roma della *Società Generale di Credito Agrario*.

Il proprietario di terreni, e principalmente il piccolo, troverebbe molto vantaggio nell'impiego di danaro alla fecondazione del suolo a fine di ottenere una migliore e maggiore produzione. Egli si troverebbe proclive all'adozione di quei nuovi sistemi che possono giovare alla propria ricchezza, ma come pensare a maggiori spese per migliorare alcuni terreni, per coltivarne degli altri, quando a molti proprietari si presenta isormontabile l'ostacolo di poter disporre dei capitali necessari?

In vista di tali condizioni varie Società sono sorte in Italia allo scopo d'intraprendere operazioni di Credito Agricolo ma, o per mancanza di sufficiente garanzia o per aver deviato dallo scopo che dicevano essersi prefisso, non sono state di alcun serio ed efficace giovamento all'agricoltura. Invece di pensare ai lavori di campagna hanno pensato alla città, invece di spandere ovunque i benefici del Credito Agrario, si sono stretti entro un'angusta cerchia di operazioni dalle quali poter aver guadagni più pronti e più larghi.

Era adunque sommamente desiderabile di fronte alle condizioni di agricoltura, e per la mancanza di un Istituto di Credito che seriamente vi provvedesse, veder sorgere una Società di credito, la quale per bontà di programma, per potenza di capitali, per prestigio di nomi, fosse veramente capace di provvedere allo svolgimento della agricoltura.

Alcuni onorevoli cittadini noti in Roma, per onestà, ricchezza di censo, ed esperienze di cose agricole, hanno costituito una *Società Generale di Credito Agrario* per lo svolgimento della agricoltura e specialmente nei circondari di Roma marittima e campagna.

Il capitale sociale di dieci milioni di lire, rappresentato da 40 mila azioni di 250 lire ciascuna, La emissione sarà per ora di sole due serie, cioè di due milioni su dieci dei quali è composto il capitale sociale.

Basta leggere lo Statuto di questa nuova Società per persuadersi della serietà ed eccellenza del suo scopo, il quale, se raggiunto, non può mancare di arrecare agli azionisti ottimi guadagni, poiché sono immensi gli utili che si possono ritrarre dal territorio romano, bonificandolo con un lavoro intelligente, attivo e ben avviato. In alcuni siti difatti, ove l'agricoltura era un tempo depressa ed ora è fiorente come in Germania, Francia e Belgio, ecc.; le istituzioni di Credito Agrario hanno veduto le loro azioni salire rapidamente.

Vi è dunque per gli azionisti di questa Società, non solo la certezza di contribuire al bene del paese proprio; ma la sicurezza di realizzare ingenti profitti, essendo i loro capitali impiegati in imprese solide e di risultato indubbiamente favorevole. I nomi che vediamo fra i promotori, il sapere che rappresentano essi soli per circa 40 milioni di beni stabili, è una garantigia della solidità che ogni azionista è in diritto naturalmente di chiedere pria d'impiegarvi le sue sostanze.

Diciamo per conchiudere che la Società ci sembra molto opportunamente e solidamente costituita e destinata a recare molto profitto, non solo agli individui che vi concorreranno, ma al paese di cui promuoverà la prosperità, col promuovere lo sviluppo di una delle principali sorgenti di ricchezza pubblica, l'agricoltura.

Sappiamo che per incoraggiare gli agricoltori ad entrare nell'ordine di idee dei promotori di questa Società, fu stabilito di preferenza agli agricoltori-azionisti il credito di cui abbisogneranno appena la Società sarà definitivamente costituita.

Onore a Milano: Giovedì scorso ebbe luogo l'aggiudicazione dei premi alle opere migliori che figurarono all'Esposizione didattica di Napoli, per parte del giurì. Milano fu riconosciuta superiore a tutte le altre Provincie del Regno in materia di istruzione primaria e secondaria. Le fu quindi conferita la prima medaglia d'onore. A Torino fu aggiudicata la seconda. Furono pure aggiudicate parecchie medaglie d'argento, di bronzo e menzioni onorevoli a parecchie nostre scuole diurne, serali, e domenicali, così maschili e femminili, e fra queste la scuola di disegno della Associazione generale degli operai, che ebbe la medaglia d'argento, e la scuola serale diretta dall'egregio prof. Alessandro Rossi. Onore dunque a Milano.

Una visita a Pompei. Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* del 22:

L'escursione fatta ieri dai membri del Congresso pedagogico e da moltissime altre persone del nostro paese e di fuori a Pompei fu delle meglio riuscite che abbiano avuto luogo da qualche tempo a questa volta. I visitatori erano oltre i seicento; eran guidati dal senatore Fiorelli; e si notavano tra essi l'assessore anziano e tutta la Giunta del municipio di Napoli. Il ministro della pubblica istruzione, il quale avea disposta quella visita nella morta città, non potè, com'era suo disegno, prendervi parte, poichè chiamato presso la sede del governo da affari urgenti. Assisteva però l'egregia signora Correnti.

Gli scavi furono eseguiti in prossimità del Foro in quattro punti. Si rinvenne gran numero di anfore, lacrimali ed olearì in creta; alcuni vasi di bronzo, fra cui uno molto grande in forma di bacino; due statuette in bronzo ed una in argento bellissime.

La specialità dello scavo fu però costituita dalla scoverta di alcune tessere da gioco di forma diversa

---

tebba e per il *Canale del ferro* anche senza la ferrovia. Figuratevi, se ci fosse la strada ferrata, quanto maggiore sarebbe l'affluenza di questi legnami, stante il risparmio della spesa di trasporto!

— Già, risponde il sig. Ledra; e se ci fosse la strada ferrata, i signori Fella e Tagliamento potrebbero cessare affatto di condurre per acqua le loro zattere. Così il legname sarebbe in migliore stato. Ma dove va tutto questo legname, cui la stazione di Udine non ha potuto contenere?

— Va, dico io, in tutte le direzioni di terra e di mare; da una parte fino a Genova e Savona, dall'altra fino a Firenze, Roma e Napoli, dall'altra a Venezia, Bari e giù giù fino al tacco ed alla punta dello stivale. Una volta che sia imbarcato poi, tanto a Trieste come a Venezia, prende tutte le direzioni per i porti dell'Adriatico e del Mediterraneo.

— Io, che mi trovo al capo del Canale del ferro, soggiunse la Pontebba, non mi dissimulo, che da questa parte ci ho gusto di veder venir giù anche i metalli, come di vedere andarci su i grani ed il vino. Sapete bene, che in questi scambi qualcosa ci resta.

Il sig. Ledra intanto andava spiegando dinanzi a sè una carta. Io credevo che fosse quella del traforo del Moncenisio; ma invece era quella della *irrigazione mediante il Canale Ledra-Tagliamento*. — Per bacco, dissi io tra me, che sì che costui viaggia coi ferri del mestiere! Forse che il Ledra voglia tentare fortuna? Od è come uno di quei letterati, i quali viaggiano sempre colla sacca piena delle loro opere e dei giornali che ne parlano, e parlandone di continuo essi medesimi si persuadono così di avere rinnovato il mondo colle loro ciancie?

Ma, a dire il vero, il sig. Ledra è un buon diavolaccio, il quale non fa alcuna pompa di sè stesso. Soltanto, vedendo a quel modo desolata, bruciata tutta la campagna da Udine al Tagliamento, egli esclamò: — Qualcheduno ha creduto che io fossi un'ambizioso e che desiderassi di dominare questo territorio colle mie acque, e di far parlare di me il mondo. Ma in verità io credo che anzi non si cesserà di parlare di me, se non quando appunto le acque saranno distribuite sopra tutta questa landa.

Io di certo preferirei di spargere le mie fresche e chiare e dolci acque sopra questa arsa pianura e di far cessare quest'inverno d'estate. Sia poi ambizione, sia filantropia che cosa importa? Che io lo faccia come un'opera di misericordia, o per vivere una vita più lunga ed onorata ed utile non accade di cercarlo. Certo sarebbe una soddisfazione la mia, invece di perdermi inominato nel Tagliamento, di portar dell'acqua, della verdura, delle piante in tutta questa pianura; ed anche quella di condurre le acque del Tagliamento in Ledra e rifarmi una volta delle spese che da tanti secoli gli faccio. Sarebbe singolare il mio destino. Nei secoli dei secoli, io gettavo oscuramente le mie acque nel fondo di quel lago formato dal ghiacciajo del Tagliamento, di cui il colle d'Osoppo era uno scoglio, i colli di Gemona, di Buja, di Susans, di Braulins e Trasaghis le sponde. Ma allorquando il Tagliamento portò secco da Pinzano tutta la corrente lasciando a secco quel ramo che andava per la valle del Corno ed il lago restò asciutto, comparve a cielo aperto la mia corrente subacquea. Sono centinaja d'anni che si pensò di condurmi ad Udine; ed ora dicono che dopo tanti progetti, vogliono fare sul serio. Ma queste cose si dicono fino a tanto che non piove! Vedrete che quando tornerà la pioggia non se ne parlerà più! E' mi pare che il Monte Cavallo lampeggi. Sapete già che i fiorentini dicono: Quando monte Morello mette il cappello, Fiorentinello prendi il l'ombrello. E noi siamo al caso, perchè: Quand che tatluppe la Mont Chiavale, la ploe no fale.

Io volevo far crescere l'erba, nutrire uomini ed animali, condurre macchine a lavorare nelle fabbriche; ma chi non mi vuole non mi merita, dice il proverbio. Io resterò forse per lungo tempo ancora un monumento dell'umana insipienza. —

Con queste chiacchere dell'amico Ledra si era giunti al Tagliamento, dove non fu poca la meraviglia della signora Pontebba e del sig. Ledra, che questo pappà dei fiumi friulani contenesse quaggiù meno acqua, che non gliene avessero data più sopra i suoi figli Fella e Ledra.

— Ecco, disse il Ledra, che cosa si guadagna a portare acqua al Tagliamento! Egli la seppellisce nelle ghiaje profonde, mentre io porterei la mia e la sua alla superficie! —

E qui arrivammo a Casarsa, dove il Ledra volle mandare un biglietto di visita al sig. Deputato Moro; ma egli non era in casa. Giunti al Meduna, nuove meraviglie, che il suo letto fosse privo d'acqua, sebbene fossimo accertati, che nessuno la aveva adoperata. Ma poi il Ledra fu lieto di vedere le verdeggianti sponde del Noncello, e più di sapere le fabbriche in cui esso lavora e che fece anche qualche tentativo di irrigazione. Però guardando all'immensa landa superiore, e sapendo che quelle ghiaje inghiottono indarno le acque delle Celline, rimase persuaso che in fatto d'irrigazione si era un pochino addietro. Sentì volontieri, che qualche segno d'irrigazione era dato dalla fabbrica dei cotoni e dal sig. Galvani, come sotto Casarsa dai signori Moro, Zuccheri e Pascatti e nei pressi di Polcenigo dal co. Polcenigo e da altri colle acque del Gorgazzo e del Livenza, come nel Campo di Gemona dai signori Stroili e Facini e da quei contadini, ed a Torre di Zuino dal sig. Collotta, ed a Torsa dal sig. Nardini ed in principal modo dal sig. Ponti a San Martino; ma dopo tutto questo, parlando di sè, dovette conchiudere: Hanno l'asino e vanno a piedi!

Io non credo che desse a sè medesimo dell'asino per umiltà, conoscendo anzi quanto utile sia quella bestia. Si sa che queste cose si dicono per vezzo. Conosco p. e. un uomo che porta un bel nome, che per distinguersi da un omonimo che lo ha meritato, esclama di quando in quando: Bestia io! Così un altro, forse per prevenire che non gli dieno dell'asino, ha questo intercalare: Io già sono un asino! Sono cose che si dicono per essere contraddetti e per provare il gusto di sentire come canti la *lodola*. Poi c'è quel detto: *Qui se umiliat exaltabitur!* Così al Ledra scappò detto il paragone di sè coll'asino, volendo dire che gli asini erano quelli che non si serviva de' suoi doni. Faccio punto.

da quelle sinora conosciute. Son piccoli teschi assai finamente lavorati, in osso; e portano un numero come nota del valore attribuito nel gioco, allo stesso modo che il colore e la forma diversa segnano il valore delle moderne *fiches*.

A tutti i convitati furon serviti, per cura del Municipio, abbondanti rinfreschi. Alla signora Correnti ed alle persone di sua compagnia fu offerta una colezione.

Col convoglio delle 3 p. m. tutti ritornarono, soddisfattissimi della gita, dello scavo, dei rinfreschi e del bellissimo tempo.

—

Viaggio scientifico. Il professore Luigi Ferri viaggia da un mese in Austria e Germania per istudiarvi le condizioni odierne della filosofia e dell'insegnamento filosofico. È in sua compagnia il prof. Giacomo Barzellotti il cui viaggio ha pure uno scopo scientifico. Essi sono stati accolti con simpatia nelle Università che hanno visitato. Molti professori e dotti tedeschi dimostrano un vivo affetto all'Italia e un notevole desiderio di vedere i due paesi uniti nello sviluppo della scienza e della civiltà.

—

Bibliografia. *La vaccine devant les familles. Par le professeur J. B. Fonssagrives. Paris*, 1871.

È un lavoro di poche pagine che l'illustre igienista francese, or sono pochi mesi, dedicava al popolo, e specialmente ai padri ed alle madri di famiglia, all'intento di minorare i danni della persistente epidemia vaiuolosa, raccomandando caldamente i mezzi più acconci a prevenirla, combattendone i gravi e pericolosi pregiudizi e le colpevoli trascuranze che tuttora si osservano in molte popolazioni.

L'autore ha saputo riassumere e rannodare i migliori concetti sulla vaccinazione, presentandoli al pubblico con un linguaggio di convinzione, brioso e famigliare ad un tempo, da interessarne le persone le più indifferenti.

La *Gazzetta medica italiana-lombarda* pubblicando un riassunto di questo breve lavoro in una de' suoi ultimi numeri, ne esprime giusti e ben sentiti elogi, e lo giudica degno della favorevole accoglienza che già ebbero altri suoi pregevoli scritti sull'igiene della famiglia.

Ora poi sentiamo con piacere come il dott. Carenzi, commissario del vaccino nella provincia di Torino, compreso dall'utile reale che potrebbe recarne la lettura nello spirito, ne intraprese la versione nella nostra favella, corredandola di alcune note e di un'appendice come frutto della propria esperienza in tale importante materia.

Un lavoro di questa natura uscito dalla dotta penna del Fonssagrives, tradotto ed annotato dal Carenzi, non può essere che un lavoro coscienziosamente fatto e di utile pubblico. Noi pertanto facciamo voti nell'interesse della pubblica igiene e del benessere delle famiglie, perchè ottenga la più popolare accoglienza e possano tutti far tesoro dei buoni consigli e delle savie norme che vi sono indicate come il solo mezzo per evitare a dovere l'infezione di questo terribile morbo ch'è il vaiuolo.

—

Dall' Inghilterra alle Indie in cinque giorni. Due ingegneri inglesi, i signori Guglielmo Lowe e Giorgio Thomas, hanno presentato al sig. Gladstone un gigantesco progetto per la più breve via di comunicazione possibile fra l'Inghilterra e le Indie. Si tratta di una linea ferroviaria che condurrebbe direttamente da Calais a Kurrachee oppure Bombay, passando per il Moncenisio, Trieste, Fiume e correndo lungo la riva dell'Adriatico sino ad un punto situato quasi dirimpetto a *Brindisi*. Di là la ferrovia volgerebbe ad Oriente percorrendo la Turchia europea sino a Costantinopoli. Dopo aver traversato il Bosforo si dirigerebbe verso il Sud, sino alle rive del Mediterraneo, ad Adalia. Da Adalia ad Alessandretta costeggierebbe la riva del mare, e da Alessandretta seguirebbe un corso Sud-Est sino all'estremità occidentale del golfo Persico. Da questo punto la linea seguirebbe le rive del golfo medesimo e del mare arabico sino a Kurrachee. La spesa, non comprese le linee già esistenti e che verrebbero utilizzate, sarebbe di circa un miliardo.

ATTI UFFICIALI

—

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale del Demanio e delle Tasse sugli affari

ESAMI DI CONCORSO

ai posti di Volontario della Carriera superiore dell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle Tasse sugli Affari

Il Direttore Generale del Demanio e delle Tasse

Veduti gli articoli 33 e 34 del Decreto Reale 17 luglio 1862, n. 760, e gli articoli 4 e 6 dell'altro Decreto Reale 10 aprile 1870, n. 5746;

Determina:

1. Sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione di Volontari della carriera superiore nell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle Tasse.

2. Gli esami avranno luogo nei giorni 6 e seguenti del prossimo mese di novembre, presso le Intendenze di finanza di:

1. Ancona per le Provincie di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro;
2. Aquila per la Provincia di Aquila;
3. Bari per le Provincie di Bari, Foggia e Lecce;
4. Bologna » Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna;
5. Cagliari per la Provincia di Cagliari;
6. Caltanissetta » Caltanissetta;
7. Catania per le Provincie di Catania e Siracusa;
8. Catanzaro per la Provincia di Catanzaro;
9. Chieti per le Provincie di Chieti e Teramo;
10. Cosenza per la Provincia di Cosenza;
11. Firenze per le Provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Luca, Massa, Pisa e Siena;
12. Genova » Genova e Portomaurizio;
13. Girgenti per la Provincia di Girgenti;
14. Messina per le Provincie di Messina, e Reggio Calabria;
15. Milano » Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia e Sondrio;
16. Modena » Modena e Reggio Emilia;
17. Napoli » Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli e Salerno;
18. Palermo » Palermo e Trapani;
19. Parma » Parma e Piacenza;
20. Potenza per la Provincia di Potenza;
21. Roma per le Provincie di Roma e Perugia;
22. Sassari per la Provincia di Sassari;
23. Torino per le Provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino;
24. Venezia » Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, e Venezia;
25. Verona » Mantova, Verona, Vicenza.

3. Gli esami saranno di due specie, scritto cioè e verbale.

Nell'esame scritto i concorrenti dovranno risolvere:

a) Un quesito di diritto o di procedura civile;

b) Un quesito sui primi elementi di economia politica o di statistica;

c) Un problema di aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e della esattezza del calcolo.

L'esame a voce consisterà nel rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che i concorrenti devono avere acquistato nel corso dei loro studi.

4. I giovani che intendono concorrere agli esami suddetti devono presentare *non più tardi del giorno 21 ottobre prossimo venturo* alla Intendenza di finanza della Provincia di loro domicilio:

a) La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da centesimi 50, e da essi firmata;

b) L'atto di loro nascita, dal quale risulti che non hanno meno di 18 nè più di 30 anni di età;

c) Un certificato del Sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono italiani ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;

d) Un certificato di penalità emesso dal Cancelliere del Tribunale correzionale, da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'art. 18 del Regolamento approvato con Decreto Reale 6 dicembre 1865, n. 2644;

e) Un certificato medico constatante la sana loro costituzione fisica;

f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi proprii di sostentamento durante il tempo del volontariato, ovvero, quando eglino siano tuttora figli di famiglia, o minori di età, o manchino di mezzi proprii, una obbligazione del padre, del tutore, o di altra persona, di procurarglieli.

Questi documenti devono essere vidimati dal Sindaco locale per la legalità della firma, e per accertare la verità dell'esposto o rispettivamente la possibilità nell'obbligato di corrispondere al contratto impegno;

g) Il diploma di laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o dalla competente Autorità scolastica, da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare d'istituzioni civili e superati gli esami relativi, od anche il certificato d'avere essi atteso con profitto agli studi legali in via privata per un anno intero, prescritto dall'art. 4 del Reale Decreto 1 aprile 1870, nel qual caso occorre inoltre la dichiarazione dell'Intendente su' previo adempimento delle prescrizioni imposte dal precedente art. 3 del Decreto stesso.

Firenze, 8 settembre 1871.

Per il Direttore generale
A. RIGACCI.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— La *Gazzetta di Venezia* così narra l'ingresso di Vittorio Emanuele avvenuto ieri alle ore 2 e 1/4:

Sua Maestà era nella gondola di Corte col ministro della guerra e col generale De Sonnaz, seguita da altre gondole di Corte, dalle gondole di gala del Municipio, da tre lancie a vapore, le quali rimurchiavano altrettante belle lancie della Regia marina, e da una gran quantità di barche e gondole particolari, nelle quali abbiamo notato con piacere la presenza di alcune dame che ritornarono espressamente a Venezia in questi giorni per rendere omaggio a Sua Maestà ed onore alla nostra città.

Quando arrivò il corteo al Canale di S. Marco, la Regia nave di guarda-porto fece le salve artiglieria ed entusiastiche acclamazioni salutarono l'arrivo di S. M. il Re al Palazzo Reale, dov'Egli immediatamente ricevette il Municipio e le primarie Autorità civili e militari, presentandosi poi, chiamato più volte, al poggiuolo per ricevere le acclamazioni della folla nella Piazza di S. Marco.

L'accoglienza insomma fatta dai Veneziani al Re fu, particolarmente pella spontaneità delle acclamazioni e per la unanimità del concorso, degna di Venezia e di Vittorio Emanuele; e non solo ricordò gli entusiasmi della liberazione, ma chiaramente manifestò come Venezia senta che agli antichi titoli all'amore ed alla gratitudine nostra il Re Galantuomo, che fu la stella polare negli anni delle angoscie ed è il gran faro che illumina e dirige le fortune italiane, ne abbia aggiunti di nuovi, compiendo l'unità nazionale, che fu la meta della sua vita e forma la gloria del nostro secolo.

— Dispacci dell'*Oss. Triestino*:

Bukarest, 26. A motivo del colèra esistente in Turchia, fu ordinata in tutti i porti danubiani della Rumenia una contumacia di dieci giorni per tutti i bastimenti provenienti dalla Turchia.

Losanna, 26. Nella seduta preparatoria della lega liberale pacifica furono eletti a presidente il consigliere nazionale Eytel; a gran consigliere il Prof. Vogt; a vice-presidenti Cappuis e Vichoud. Sono presenti Lemonier e Bellanger (Parigi), Sonnemann (Francoforte), Gorgy (Baden), Simon (Treviri), Mauro Macchi (Italia).

Mazzini, Louis Blanc, Kolb e Quinet scusarono con lettera la loro assenza, e approvarono programma del Congresso. Gambetta inviò una lettera di scusa, nella quale dice che la Francia prima di partecipare ad imprese cosmopolite deve raccogliere le sue forze e riavere l'anteriore influenza.

Leopoli, 26. La Commissione dell'indirizzo accettò il progetto d'indirizzo nel quale si dichiara che la Gallizia è malcontenta della proposta presentata al consiglio dell'Impero. La Dieta persiste nella domanda della risoluzione, nondimeno deduce dalla risoluzione dell'Imperatore di realizzare l'idea del compromesso che anche le domande della Gallizia verranno soddisfatte. La discussione sull'indirizzo incomincierà giovedì.

— Un dispaccio da Parigi (dice l'*Opinione*) reca una smentita del *Journal officiel* a due notizie che attribuisce all'*Opinione* e che l'*Opinione* non ha pubblicate.

Il *Journal officiel* farebbe bene d'indicare il foglio in cui l'*Opinione* avrebbe preteso sapere che l'ambasciata di Francia presso la Santa Sede sia stato disapprovato dal suo governo e che il signor di Choiseul non ritorni più in Italia qual ministro plenipotenziario.

Probabilmente il *Journal officiel* è caduto in qualche equivoco, e non ne saremmo sorpresi, perchè si può esser giornale ufficiale di Parigi ed ignorare o frantendere ciò che pubblicano i fogli degli altri Stati, sebbene vicini alla Francia.

— Telegrammi del *Cittadino*:

Vienna, 25. Il *Vaterland* smentisce la voce che i ministri Holzgethan e Habietinek vogliano dare le loro dimissioni.

La notizia recata da parecchi giornali viennesi che una parte dei deputati della Dieta della Bassa Austria deposero il mandato è perfettamente falsa.

Berlino, 25. In seguito a decreto governativo non potranno gli aderenti al vecchio cattolicismo essere forzati di pagare le imposte destinate al mantenimento di chiese cattoliche i cui parrochi riconoscono il dogma dell'infallibilità.

Londra, 25. Lo stato di salute della Regina Vittoria ispira timori. Si attende la nomina d'una reggenza col principe di Galles.

Costantinopoli, 25. Si annunzia dal Libano l'esistenza di grande agitazione fra i drusi ed i maroniti. Nell'isola di Cipro regna la fame, la popolazione principiò ad emigrare.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Milano 26. Il Re intervenne al teatro splendidamente illuminato, e fu accolto con fragorissimi applausi. Partì per Villafranca.

Berlino 25 La *Gazzetta Nazionale* dice: Rémusat rispose ai reclami circa gli eccessi di Lione, riconoscendo completamente la giustezza dei reclami, e promettendo che il Governo farà di tutto perchè termino gli eccessi, e siano protetti i Tedeschi.

Bukarest 25. In tutti i porti della Rumenia è ordinata una quarantena di dieci giorni per le navi provenienti dalla Turchia.

Kragojevacz 25. La Deputazione della Scupcina consegnò alla Reggenza un Indirizzo esprimendo la piena sua fiducia, e pregandola di completare la riorganizzazione della milizia, destinata ad un grande compito.

ULTIMI DISPACCI

Losanna, 25. È aperto il congresso della Lega internazionale della pace. Leggonsi le adesioni di Mazzini, Louis, Blanc, Michelet, Quinet ed altri. Leggesi il messaggio dei democratici tedeschi che oppongonsi all'annessione, sperando che la Germania e la Francia cesseranno dell'inimicizia. Discutesi la questione della *Società internazionale*, e si vota una sottoscrizione per la pubblicazione del giornale gli *Stati Uniti*. Le opinioni moderate dominano nell'Assemblea.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 26. Francese 56.60; fine settembre Italiano 60.20; Ferrovie Lombardo-Veneto 416.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 232. —; Ferrovie Romane 87.50; Obbl. Romane 157.—; Obblig Ferrovie Vitt. Em. 1863 175.50; Meridionali 199.—, Cambi Italia 4 7/8, Mobiliare 242.—, Obbligazioni tabacchi 464.— Azioni tabacchi 688.—; Prestito 91.27.

Londra 26. Inglese 92 5/8, lomb. —.— italiano 59.1/8, turco —.—, spagnuolo —.—, tabacchi —.— cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 26 settembre

Rendita	63.52 1/2	Prestito nazionale	88.17
» fino-cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.20	Banca Naz. it. (nominale)	28.50
Londra	26.58 1/2	Azioni ferrov. merid.	407.75
Parigi	104.90	Obbligaz. » »	200.—
Obbligazioni tabacchi	495.—	Buoni	495.—
		Obbligazioni eccl.	86.75
Azioni »	717.50	Banca Toscana	1888.50

VENEZIA, 26 settembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.35.—	—.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	88.10.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.10.—	—.—.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0—	—.—.—

TRIESTE, 26 settembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.81 —	5.78
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.56 —	9.54 —
Sovrane inglesi	»	12.02 —	12.04 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	119.35	119.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 25 sett al 26 settembre

Metalliche 5 per cento	fior	58.60	58.65
Prestito Nazionale	»	68.90	68.90
» 1860	»	98.75	99.20
Azioni della Banca Nazionale	»	773.—	770.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	292.—	293.—
Londra per 10 lire sterline	»	119.20	119.25
Argento	»	120.10	120.—
Zecchini imperiali	»	5.75 —	5.73 —
Da 20 franchi	»	9.55.1/2	9.54 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 26 settembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	21.25	ad it. L.	22.77
Granoturco vecchio	»		»	19.45	»	20.—
» nuovo	»		»	14.58	»	15.48
» foresto	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	14.10	»	14.23
Avena in Città	»	rasato	»	8.90	»	9.—
Spelta	»		»	—.—	»	27.25
Orzo pilato	»		»	—.—	»	26.15
» da pilare	»		»	—.—	»	13.75
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	7.75
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	7.99
Lenti	»		»	—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni	»		»	19.60	»	19.75
» carnielli e schiavi	»		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 584 1

Provincia di Udine *Circondario di Tolmezzo*

Municipio di Paluzza

A tutto 10 ottobre p. v. si riapre il concorso alli sottoindicati posti di Maestri e Maestre delle scuole di questo Comune, cioè:

a) Maestro sussidiario nella Frazione di Timau con l'annuo stipendio di L. 500

b) Maestro sussidiario nella Frazione di Cleulis con l'annuo stipendio di L. 300

c) Maestro sussidiario nella Frazione di Rivo con l'annuo stipendio di L. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Il maestro della Frazione di Rivo dovrà essere Sacerdote ed a tutti tre li docenti incombe l'obbligo della scuola serale nei mesi invernali e festiva per gli adulti.

d) Maestra in Paluzza con l'annuo stipendio di L. 400 oltre l'assegno di L. 50 per l'alloggio.

e) Maestra in Timau con l'annuo stipendio di L. 366 e l'alloggio gratis.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo Ufficio le loro istanze entro il termine suddetto corredate dai titoli dalla Legge prescritti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Dal Municipio di Paluzza
li 10 settembre 1871.

Il Sindaco
DANIELE ENGLARO

Gli Assessori
C. Graighero
G. B. De Colle

Vedi l'Avviso in 4ª pagina

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 2316 3

Municipio di Pordenone

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso alla condotta Ostetrica del Comune per un triennio decorribile dal 1 gennaio 1872 coll' annuo stipendio di l. 345.67.

Le istanze delle aspiranti munite del prescritto bollo dovranno essere insinuate a questo Protocollo entro il 20 ottobre p. v. corredate dai documenti indicati nel più diffuso avviso a stampa pubblicato sotto questa data e numero.

La nomina è di competenza del Conale Consiglio.

Pordenone li 19 settembre 1871.

Il Sindaco
CANDIANI

N. 441 3

Municipio di S. Martino al Tagliamento

Avviso

A tutto il 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra inferiore di questo Comune, coll' annuo assegno di l. 300 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Oltre tale assegno la Maestra avrà gratis l' abitazione.

Dal Municipio di S. Martino li 20 settembre 1871.

Il Sindaco
G. GRILLO

N. 879 VII 1

Provincia di Udine Distretto di Gemona

Comune di Trasaghis

AVVISO

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. viene aperto il concorso ai sotto indicati posti.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine sopra fissato.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Trasaghis oggi 18 settembre 1871.

Il Sindaco
LE NARDO PICCO

Il Segretario
P. Ferravio

1. Medico-Chirurgo coll' annuo stipendio compreso l' indenizzo del cavallo, di l. 1250
2. Maestro elementare per la scuola maschile della frazione di Peonis coll'annuo emolumento di l. 500.
3. Maestro per la scuola della frazione di Alesso l. 500.
4. Maestro per la scuola della frazione di Avasinis l. 500.
5. Maestro per la scuola della frazione di Trasaghis l. 333.
6. Maestro per la scuola della frazione di Braulins l. 333.

N. 533 3

Provincia di Udine Distretto di Moggio

Comune di Resiutta

LA GIUNTA MUNICIPALE

AVVISA

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare in questo Comune, cui va annesso l' annuo stipendio di l. 334 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le aspiranti produranno a questo protocollo le proprie istanze corredate dai prescritti documenti, prima di quell' epoca.

La nomina e la triennale conferma spetta al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Dato in Resiutta addì 19 settembre 1871.

Il Sindaco
G. MORANDINI

Gli Assessori
A. Savia
V. F. Fadini

Il Segretario
A. Cattarossi

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.